



THE ITALIAN SEA GROUP

ADMIRAL

TECNOMAR

NCA REFIT

## LA REDAZIONE

## Il lavoro delle classi I e II C di Monzone

La pagina è stata realizzata dagli studenti delle classi 1C e 2C della sede di Monzone dell'Istituto Moratti di Fivizzano.

Gli alunni sono: Irene Achilli, Mathias Azzi, Federico Banchi, Alessandro Dellepiane, Matteo Dellepiane, Noemi Fabiani, Marco Folegnani, Lorenzo Francini, Iacopo Furia, Kiara Giovannoni, Giada Innocenti, Andrea Lazzeri, Alex Nanna, Viola Ulrika Nioi, Alessia Ottolini, Irene Polloni, Piolatto Lisa (classe 1C); Francesco Ambrosini, Myrto Bayaziti, Claudia Battolini, Fabrizio Ciuffardi, Nicole Cupini, Ilir Correya, Elena Guerra, Tommaso Malatesta, Camilla Mastrini, Maurizio Mornelli, Nicole Peselli. A coordinare il lavoro le insegnanti di lettere Katuscia Pecini e Cristina Cipriani.

Dirigente Marco Batella. Un sentito ringraziamento al professor Andreino Fabiani per la collaborazione e le informazioni fornite ai ragazzi.

Istituto comprensivo "Moratti" di Fivizzano, scuola di Monzone

# San Giorgio tra storia e leggenda

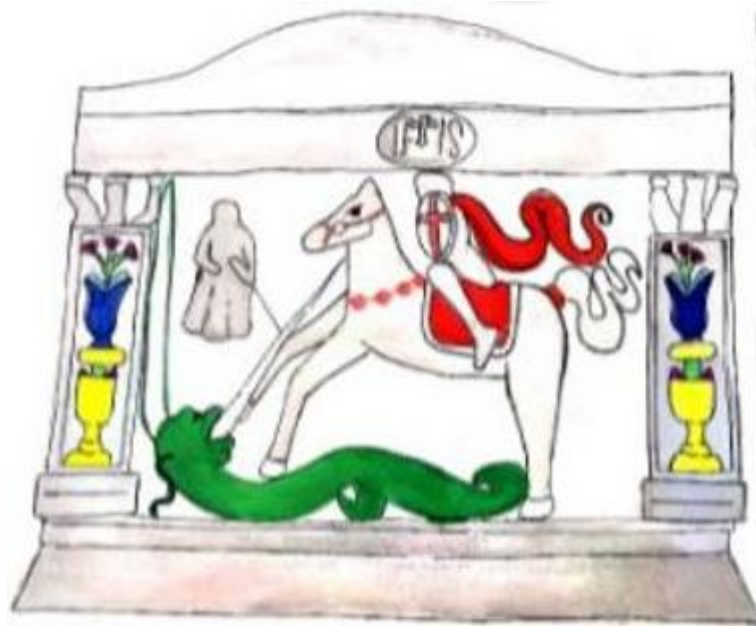
Origini ed evoluzione dell'Eremo eretto da un pugno di uomini animati da coraggio inimitabile e fede

MONZONE

**Su una propaggine** del monte San Giorgio sorge l'Eremo, eretto con coraggio inimitabile da un pugno di uomini, animati da una fede sovrumana e un ardore incredibile. Fondatore dell'Eremo Matteo Filippo Caldani, capo bandito, che negli anni a cavallo tra la fine del XVI sec. e l'inizio del XVII sec. avrebbe infestato le vallate del Lucido. Matteo Filippo Caldani, nobile veronese, si ricordò di aver notato più volte su un aspro dirupo, deserto e inospitale, un piccolo oratorio a San Giorgio Martire. Cambiò il nome con quello di Frà Giovanni Maria e dopo un cammino difficile e faticoso giunse alla meta il 24 agosto 1604. In quel luogo, Frà Giovanni Maria, iniziò una vita eremitica e grazie al lavoro dei frati cominciò a prendere forma un piccolo

OGGI

**Del convento restano solo poche mura coperte da vegetazione**



Scultura di S. Giorgio e il drago, datata 1520, proveniente dall'eremo sopra Aiola

eremo con l'Oratorio, la cella annessa e, in segno di rispetto, fu eretta una grande croce. Alcuni devoti attirati da una vita austera e in completa solitudine chiedevano di unirsi all'Eremita, così il frate ritenne opportuno di ingrandire l'Eremo con la costruzione di nuove celle che ospitassero nuovi visitatori. Caldani, si trovò ad affrontare

una grossa novità, la richiesta di postulanti che desideravano unirsi a lui nella vita eremitica; vi si unirono Giovanni Battista da Monzone, Michelangelo da Casciana Petrosa e Paolo da Vinca.

**Il quel periodo** il piccolo Eremo consisteva in cinque celle per i cinque eremiti, altre due celle furono costruite per ospitare

eventuali altri ospiti, una stanza per refettorio comune, una cucina e un'altra per la dispensa. Infine, venne costruita anche una foresteria in un luogo separato per gli ospiti e i visitatori. Si arrivò alla costruzione di 21 celle per i monaci e una chiesa divisa in quattro arcate per parte, sostenute da colonne lavorate a scalpello con basi e capitelli con potenti muraglie per rendere solida la costruzione della Chiesa e del convento. Nel 1609 papa Paolo V concesse l'indulgenza plenaria ai pellegrini che si fossero recati in penitenza in quel monastero dove, nel mezzo della chiesa, si trovava il sepolcro per la sepoltura dei monaci eremiti che ancora oggi, probabilmente, si trovano sotto al cumolo di macerie. Nel 1778, dopo la soppressione della vita eremitica del Monastero di Montesenario da parte di papa Pio VI San Giorgio e la successiva soppressione napoleonica degli ordini religiosi nel XVIII sec., del convento non restano che poche mura nascoste da vegetazione. Oggi il sentiero che porta all'Eremo di San Giorgio, tre chilometri sopra Aiola, è stato pulito ed è percorso, visitato e molto suggestivo.

## Il personaggio

## Filippo Maria Caldani, il "nostro" Innominato Un feroce bandito convertito da un'ode alla Vergine

Un velo di leggenda avvolge il fondatore dell'eremo di San Giorgio. Secondo la fantasia popolare l'origine del monastero sarebbe da attribuire ad un evento mistico vissuto da Matteo Filippo Caldani, nobile veronese, all'inizio del XVII secolo. Costui sarebbe stato un bandito dell'epoca. Affiancato dai suoi sgherri, compiva scorribande nelle vallate del Lucido e dell'Aullella. Si narra che un giorno, dopo una rapina, nei pressi del piccolo borgo di Viano, sentì il suono di una campanella. Il bandito si commosse alla vista di alcune fanciulle, che stavano cantando

un'ode alla Vergine. Decise di cambiare vita e nome. Divenne Frà Giovanni Maria Caldani. Si ricordò di un oratorio dedicato a San Giorgio Martire, sulla cima di un dirupo, sopra il paese di Aiola. Si ritirò in quel luogo isolato, dove iniziò a costruire un convento, su una fortificazione del Pizzo d'Uccello, a quasi 900 metri d'altezza.

**Nel guardare** il fiume Lucido, diretto al luogo del suo futuro da eremita, gettò una chiave dicendo: «Sarà più facile ritrovarla, che ottenere il perdono per le mie scelleratezze». Un giorno, però, gli fu portata una trota nel cui ventre fu ritrovata la chiave.

Questa storia ci ricorda quella narrata da Alessandro Manzoni, nei Promessi Sposi; dalle pagine del romanzo storico italiano più famoso, emerge la figura dell'Innominato, importante feudatario della zona dell'Adda, che esercitava il potere con violenza e ferocia. L'Innominato si converte, colpito al cuore dalla fede incrollabile di Lucia e dalla frase che la giovane pronuncerà, implorandolo: «Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia».



## "Megalomartire"

## Il cavaliere che sconfisse il drago

**Per la Chiesa** Orientale San Giorgio è il "Megalomartire" (il grande martire). La festa liturgica si celebra il 23 aprile. Viene onorato dal IV secolo. Nella tradizione popolare è raffigurato come il cavaliere che affronta il drago, simbolo della fede che trionfa sulla forza del maligno. Patrono dei cavalieri, degli armaioli, dei soldati, degli scouts, degli schermatori, degli arcieri. È invocato contro la peste, la lebbra e la sifilide, i serpenti velenosi, le malattie della testa. Poche ed incerte le notizie sulla sua vita. Giorgio sarebbe nato

intorno al 280 in Cappadocia (Turchia centrale) ed educato secondo il rito cristiano dai genitori. Divenne tribuno dell'armata di Diocleziano, imperatore dei Romani, il quale con l'editto del 303, prese a perseguire i cristiani.

**Il tribuno** Giorgio allora distribuì i suoi beni ai poveri e dopo essere stato arrestato per aver strappato l'editto, confessò davanti al tribunale dei persecutori, la sua fede in Cristo. Fu sottoposto a feroci supplizi e poi buttato in carcere. San Giorgio è onorato anche dai musulmani. Il suo culto si è diffuso per secoli, riuscendo a superare le perplessità nella Chiesa, che in mancanza di notizie documentate sulla sua vita, nel 1969 lo declassò nella liturgia ad una memoria facoltativa. Nonostante ciò i fedeli, dall'Inghilterra ai paesi slavi, continuano a tributargli la loro devozione.